

Dedicazione giardino pubblico in memoria di

p. Giovanni Brevi scj

31/01/13

La ricorrenza di oggi ci vede riuniti in memoria di p. Giovanni Brevi, morto proprio il 31 gennaio 1998, per ricordare a diverso titolo un piccolo grande uomo che ha scritto una pagina indelebile della storia del nostro paese e della nostra congregazione. Per i *nipoti* e i *parenti*, che gli sono sempre stati vicino dopo il suo ritorno in patria e hanno sempre contribuito a tenere vivo il suo spirito e i suoi ideali, è una cara persona che ha lasciato un insegnamento prezioso e da non dimenticare. Per i *confratelli*, che hanno visto in p. Giovanni un uomo che ha sempre vissuto il dono della propria vita in ogni circostanza, è un modello che ha lasciato un esempio di vita spesa per il Vangelo a servizio della persona. Per i diversi corpi delle *forze armate*, in modo particolare gli alpini, che hanno riconosciuto in p. Giovanni un atteggiamento eroico di fedeltà al proprio giuramento, è un monito alla costanza, alla rettitudine e alla forza d'animo. Per le *autorità civili*, che sono presenti a nome del popolo italiano e dello stato per non dimenticare, è un richiamo al valore della solidarietà e della pace sempre da difendere e promuovere. Per le *persone di buona volontà*, che sentono urgente il compito di partecipare attivamente e in prima persona alla costruzione della società, è un invito a scrivere di proprio pugno, oggi, la propria insostituibile pagina di storia.

P. Giovanni era un uomo *di altri tempi*: la sua tempra e la sua indefettibilità suonano oggi come qualcosa di alieno, di dimenticato e tuttavia di necessario, di basilare. Una certezza anima sempre l'uomo di tutti i tempi, i valori e gli ideali non sono impossibili, non sono oltre la nostra portata, sono invece sempre vivibili e ancora spendibili, perché sono stati vissuti e incarnati nella vita di alcuni uomini che illustrano e illuminano la misura alta dell'agire umano. La domanda che sorge dentro di noi, dopo tutte le considerazioni storiche, politiche e sociali che hanno condotto ad alcune situazioni sconcertanti, non è "come è stato possibile arrivare a tutto questo" ma piuttosto come è stato possibile che in un mondo così ci sia stato qualcuno che ha attinto forza e coraggio per vivere in modo autentico, vero, cristallino. Non è il male che ci deve frenare ma il bene che ci deve spingere ad andare avanti.

P. Giovanni era un uomo *del suo tempo*: ha vissuto in una determinata situazione politica e storica ma non è stato animato nel suo agire da considerazioni politiche e dai calcoli della convenienza. Il suo discernimento è sempre partito dalla sua identità e dalla sua missione: il servizio alla persona.

In questo senso p. Giovanni si eleva, nonostante la sua piccola statura, al di sopra degli uomini mediocri perché ha sempre obbedito principalmente a quegli ordini che provenivano dal santuario della propria coscienza che gli intimava di considerare gli uomini come persone.

Diversi sono gli aneddoti che si potrebbero rievocare, ma altre persone più competenti e con maggiore diritto potrebbero illustrarli e coglierne la portata eterna. Il fare memoria, tuttavia, non significa principalmente rievocare il passato ma intende guardare al *futuro*, la storia non si lascia imprigionare nella cronaca ma spazia verso una riflessione che si fa cultura, insegnamento, stile di vita, etica. Proprio questa parola, *etica*, diventa protagonista assoluta in questo giorno amaro e grave, ne sentiamo bisogno a tutti i livelli: economico, politico, sociale, religioso. Una parola, questa, che si declina come servizio, promozione e tutela della persona, mistero potente e fragile che si realizza sempre e solo nell'interdipendenza con l'altro. È paradossale osservare e contemplare come un prigioniero sia stato così interiormente e profondamente libero, è necessario passare ai nostri giovani il testimone di una *libertà* che non è sempre esistita così come la possiamo godere oggi ma che è stata conquistata a caro prezzo da tanti uomini e tante donne che hanno sentito come un dovere il poter difendere i propri diritti.

P. Giovanni rappresenta una *goccia di acqua pulita*, che insieme a tante altre gocce di acqua pulita di cui è più facile perdere la memoria e di cui non conosciamo i nomi, cerca di purificare il mare della storia. Sarebbe una dimenticanza grave, infine, omettere il ricorso che p. Giovanni ha fatto alla fede e alla spiritualità dehoniana nella sua vicenda. P. Giovanni è stato quello che è stato perché ha attinto alla testimonianza del *Vangelo* e all'eredità spirituale di *p. Dehon* la sua motivazione e la sua determinazione. Senza questo pane quotidiano p. Giovanni non sarebbe stato quello che è stato, non è dato sapere che grande uomo avrebbe forse potuto essere senza il suo radicamento nella professione religiosa e nel ministero sacerdotale, di certo la sua fede era un tutt'uno con il senso del dovere e dell'amore alla patria.

Siamo grati a Dio e alla storia di averci donato un piccolo grande uomo così.